

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 14788088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Comune, autonomi in rivolta

Scuole materne, asili nido, uffici comunali e servizi sociali. Per tutta la giornata di domani disagi in vista per l'utenza, per il secondo sciopero generale dei dipendenti del Comune di Milano proclamato da comitati di lotta e Rappresentanze di Base e Sindacato di base da quando si è insediata la Giunta di Gabriele Albertini. Nella mattinata, si svolgerà anche un corteo che da piazza della Scala si muoverà per le vie del centro con due comizi «volanti» davanti alla sede dell'Assolombarda e dell'Aem, l'Azienda energetica in via di privatizzazione, per poi fare ritorno davanti a Palazzo Marino per il comizio finale. Parola d'ordine, la «difesa del posto di lavoro e dei servizi». Spiegando i motivi della protesta, i sindacalisti autonomi hanno ricordato anche il problema di centinaia di lavoratori che svolgono attività socialmente utili e che restano a casa alla scadenza dei contratti. Hanno definito «inaccettabile» la volontà dell'Amministrazione di affidare all'esterno i servizi comunali, a partire dalla refezione scolastica (con 15 centri cucina su 60 già dati in gestione ai privati), per arrivare al Sicom, alle scuole civiche e all'Autoparco. Secondo Sergio Cucci, di Sbd, ci sarebbero seimila posti di lavoro a rischio su un totale di circa 19mila dipendenti e questo, «è evidente, ha scaldato i lavoratori».

E i vigili minacciano di bloccare il Giro d'Italia

Intanto i sindacati confederali hanno definito «assurda e irresponsabile» la dichiarazione dello sciopero degli autonomi. «Le assemblee dei lavoratori - spiega Claudio Tosi, responsabile della Cgil Funzione pubblica per il Comune di Milano - ci hanno dato il mandato di aprire un confronto generale sui processi di riorganizzazione e di trasformazione di alcuni settori e servizi. Per martedì 19 è in calendario il primo incontro con il direttore generale Stefano Parisi. In questa fase è utile conoscere le intenzioni della giunta; inoltre noi vogliamo il confronto sul merito delle nostre proposte su acquedotto e fognature, e per migliorare qualità e quantità dei servizi evitando le esternalizzazioni. Se non avremo risposte chiare o soddisfacenti, allora potremo anche indire azioni di lotta».

Quanto all'assessore al personale, Carlo Magri, nega ogni possibilità di dialogo con questi sindacati di base



Paola Soave

Divisa invernale con 32 gradi «Ci sciolgono»

I vigili urbani si. Il cambio della pesante divisa invernale, quella nera, con quella estiva (azzurra, più leggera, camicia a maniche corte) sembra non sia stato autorizzato e ai ghisa non resta che sotto il sole. La maxi-sudata ispira battute ironiche a Roberto Miglio, leader dell'autonomo Sdb. Ricordando la minaccia del sindaco Albertini, durante la dura vertenza sulla riforma, Miglio ha dichiarato: detto che avrebbero sciolto il corpo e lo stanno facendo: con 32 gradi e l'obbligo della divisa nera, fra pochi giorni saremo tutti sciolti. Della vicenda si è occupato anche il Codacons, auspicando che il comandante Antonio Chirivi si impetosisca e autorizzi il cambio dell'uniforme.

Euroboc Albertini nella City

Milano si prepara ad emettere Boc in Euro: Gabriele Albertini si è recato ieri a Londra per consultare diversi esperti finanziari e legali della City e ha annunciato che la città potrebbe essere la prima in Italia ad offrire buoni nella moneta europea. «Due società di Londra - ha sottolineato il sindaco - hanno offerto di aiutarci ad emettere Boc in Euro. L'idea potrebbe essere interessante, quando torneremo a Milano ne parleremo». Albertini ha poi consultato Simmons & Simmons, uno dei principali studi legali inglesi, specializzato in privatizzazioni. «Le società che più hanno fatto gola - ha precisato Albertini - sono state l'Aem e la Sea per la loro buona gestione».

Lunghe liste d'attesa e scarsa ricettività: la maggioranza denuncia l'impossibilità di far fronte al servizio a causa degli oneri finanziari

«Troppe richieste, nidi ai privati»

Il centro destra rilancia le convenzioni e gli asili in casa. L'opposizione: così si smobilita

All'astensione dal lavoro partecipano anche i vigili del Comitato di lotta che da 10 mesi conduce un braccio di ferro con l'amministrazione comunale sulla riorganizzazione del corpo. Oggi probabilmente proclamerà nuove proteste clamorose, tra cui uno sciopero il 7 giugno, giorno d'arrivo a Milano del Giro d'Italia. Il gruppo dirigente dei vigili autonomi perde i pezzi (di ieri le dimissioni da ogni carica di Sauro Fontanesi e Leonardo Paolucci) ma non demorde e procede a colpi di sciopero e di denunce - anche penali - nei confronti del sindaco, incassando a sua volta denunce a raffica e procedimenti disciplinari.

Mentre le educatrici del Sindacato di Base si preparano allo sciopero di domani negli asili nido e nelle materne comunali con una lettera aperta ai genitori in cui si denuncia addirittura il rischio che «la scuola possa trasformarsi in un luogo di lavoro a cottimo», la maggioranza a Palazzo Marino pensa a risolvere il problema delle liste d'attesa con baby sitter comunali e l'accoglienza di gruppi di bambini in una casa privata grazie all'accordo di gruppi di famiglie. La proposta di delibera di iniziativa consiliare per l'estensione del servizio mediante rapporto con i privati, primo firmatario Gian Franco Lucini (Fi-Cdu), è stata presentata ieri in Commissione Educazione. Partendo dal

dato che la ricettività negli asili nido è di 108 strutture con 5.181 bambini accolti e c'è una lista d'attesa, nel mese di gennaio, di 1.500 unità, i presentatori del progetto suggeriscono come soluzione una rete integrata di servizi erogati dal Comune e dai privati «diversificata, flessibile e nuova nelle forme». Anche perché - dicono - l'espansione del servizio fornito direttamente dal Comune è impossibile per il notevole onere finanziario. Il rapporto con i privati - si afferma nella proposta di delibera - va disciplinato in modo da garantire certi livelli di qualità, non obbligando però i privati a realizzare la copia del modello del nido comunale, ma favorendo l'apertura a

nuovi modelli, nuove tipologie di programmi, orari e organizzazione generale. Quattro i possibili tipi di collaborazione proposti: con asili nido già funzionanti; asili di nuova istituzione; edifici di proprietà comunale affidati attraverso una gara d'appalto e nuovi modelli, come ad esempio l'accoglienza durante le ore pomeridiane oppure nelle ore del mattino, e - appunto - l'accoglienza di gruppi di bambini in una casa privata. Attraverso un albo delle baby-sitter titolate e autorizzate presso case private o strutture appositamente attrezzate, predisponendo anche dei corsi professionali. Quanto alle materne, che attualmente accolgono 20.482 bambini, con una lista di attesa di soli 188, esiste già una convenzione tipo con strutture private che però non ha avuto attuazione perché i genitori in lista di attesa hanno praticamente tutti rifiutato di rivolgersi alle materne convenzionate. Tuttavia i firmatari della delibera propongono di confermare la convenzione e addirittura di estenderla ai nidi. Un'assurdità, commenta Emilia De Biasi, dei Democratici di sinistra, che in commissione non ha lesinato critiche al progetto della maggioranza: «Non ha senso confermare ed estendere ai nidi delle convenzioni che non sono state applicate per mancanza di richie-

GIOCARE



I città dei Palazzi

In Italia siamo tutti città, ovvero commissari tecnici. Del pallone, s'intende. In queste settimane mai tale affermazione ha trovato puntuale conferma. Uffici e bar si sono riempiti di dotte disertazioni sulle disgrazie arbitrali nerazzurre e sui disastri di casa rossonera. Stupisce per lo più la perfetta preparazione messa in bella mostra dai duellanti, in grado di scovare nei recessi della memoria calcistica antichi torti subiti. Nulla che susciti scandalo se si gioca a flipper con la memoria stando seduti. La faccenda assume un aspetto un po' diverso se si esce dai confini del bar o dello sberleffo da ufficio e si comincia a fare sul serio. Troppe volte abbiamo sentito negli ultimi tempi esponenti d'ogni parte politica ergersi a giudici sportivi. Ora non è che un incarico istituzionale faccia da ostacolo al tifo, ma quando si usa la funzione pubblica per fare del tifo attraverso

«atti ufficiali» si invade il ridicolo. Un gruppo di «tifosi rossoneri consiglieri provinciali», manco a dirlo «divisi in politica, ma uniti dal tifo», si sono trovati d'accordo sul fatto che l'attuale presidente del Milan Galliani «deve lasciare». Così, presa carta e penna, hanno motivato la loro volontà e l'hanno spedita via fax ad agenzie di stampa e quotidiani perché il loro parere fosse noto anche al volgo. Tifosi targati Democratici di sinistra, Forza Italia, Alleanza Nazionale e Cdu. «Siamo veramente stufi», prorompono con sincera passione, lamentando il fatto che nella loro squadra «dir poco avventate di calciatori che giocano bene nelle loro nuove squadre». Segue la critica ai nuovi acquisti che «ci hanno fatto perdere la voglia di parlare». Evidentemente non quella di scrivere. Così enumerano le colpe di Galliani:

Lo scandalo delle «ricette d'oro»

Medici, l'Ordine rispende Giuseppe Poggi Longostrevi

Sospeso, reintegrato, di nuovo sospeso. Da ieri Giuseppe Poggi Longostrevi è di nuovo «fuori» dalla professione. L'Ordine dei Medici lo ha risospeso pertanto, il professore - imprenditore, titolare del Centro di medicina nucleare che sfornava esami inutili (ma costosissimi) in quantità industriale, non potrà esercitare. Il provvedimento di sospensione dall'esercizio professionale nei confronti del sanitario, indagato (dapprima in stato di detenzione, ora in libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare) nell'ambito dell'inchiesta della magistratura milanese sulla truffa alla sanità, è stato adottato l'altro ieri all'unanimità dal Consiglio dell'Ordine: «con decorrenza dalle ore 00 del 13 maggio - si legge in una nota dell'Ordine dei Medici - e in relazione ai fatti per i quali è indagato da parte dell'autorità giudiziaria». È stata anche decisa «l'apertura di procedimenti disciplinari per gli stessi fatti per i quali il prof. Poggi è indagato». Il nuovo provvedimento di sos-

Officiò un matrimonio mussoliniano

Forza Italia e Cdu scaricano il fascista Jonghi Lavarini

Alla fine c'è arrivata anche Forza Italia a «scaricare» il fascista Jonghi Lavarini. È stata necessaria una settimana. Persino Alleanza nazionale, che di fascisti se ne intende, si affrettò, il giorno successivo all'esplosione del «caso» Jonghi Lavarini, a prendere le distanze dal nostalgico militante. Ora, comunque, l'aspirante podestà che una quindicina di giorni or sono, in qualità di presidente del Consiglio di zona 3, officiò in perfetto stile mussoliniano le nozze di un «camerata», è stato sfiduciato. La presa di distanza da parte degli alleati è avvenuta ieri con una decisione assunta dal gruppo consiliare di Fi - Cdu della Zona 3 che, in una nota, spiegano di aver deciso di «ritirare la fiducia al presidente» della circoscrizione. Dopo l'emersione dello scandalo, Jonghi Lavarini si limitò ad affermare di aver solo «spostato un camerata convinto» che intendeva «sposarsi in Comune» ma non voleva che lo facesse «uno dei tanti comunisti

Giuseppe Ceretti